

Commissario Delegato per il superamento
della situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti
urbani nel territorio della Provincia di Roma
Prefetto Goffredo Sottile

e p.c.

Messaggio via fax urgente

Sindaco di Roma Capitale
Prof. Dott. Ignazio Marino

Presidente della Regione Lazio
On.le Nicola Zingaretti

Commissario Prefettizio alla Provincia di Roma
Dott. Umberto Postiglione

Assessore alle Politiche del Territorio
Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio

On. Michele Civita

Assessore all'Ambiente Agroalimentare

S. Ricarato 01/10/2013
G. Sottile



e Rifiuti di Roma Capitale

On. Estella Marino

Direttore Generale AMA s.p.a.

Ing. Giovanni Fiscon

Roma, 1 ottobre 2013 prot. n. 260

Signor Commissario,

torriamo sulla questione delle attività essenziali all'avvio del capping della discarica di Malagrotta e, successivamente, della gestione post operativa per un periodo trentennale.

E' stato dimostrato, sulla scorta di rilevazioni non contestabili (e comunque verificabili *in loco*) che l'attuale morfologia della discarica non consente di dar corso al capping e di predisporre un valido sistema di raccolta delle acque poiché è ivi presente un'area che si presenta depressa rispetto alle quote sommitali dei lotti adiacenti. Ed è stato anche rilevato che tale ineludibile stato di fatto non è il frutto di un'autonoma scelta dell'impresa ma il risultato di altrettanti atti amministrativi, preceduti da una verifica delle quote raggiunte.

Risulta dunque evidente che consentire il riempimento della concavità venutasi a determinare costituisce un dovere di codeste Autorità che deriva sia dall'obbligo legale di far sì che la discarica sia dotata di un capping strutturato in maniera tale da assolvere alla sua funzione legale sia dalla circostanza che l'attuale morfologia risulta pacificamente assentita dagli atti amministrativi che sul punto si sono succeduti nel tempo.

Su ciò, d'altra parte, non sembra sussistano dubbi da parte di alcuno. Ciò di cui si discute è il mezzo da utilizzare a tal fine. Al riguardo è stato dimostrato (cfr. perizia Proff. Gavasci, Grisolia e Sirini) che l'uso di materiali eterogenei presenta notevoli

componenti di rischio ed è chiaro che un tale rischio non può essere assunto dal gestore, il quale, dovendo rendere una garanzia **almeno trentennale** di post gestione, ha il diritto di realizzare il riempimento secondo le metodiche che offrano le maggiori garanzie di sicurezza.

In quest'ottica è stato prospettato l'uso della FOS proveniente dagli impianti TMB1 e TMB2 poiché tale materiale, oltre ad essere legalmente preferito nelle operazioni di recupero ambientale (quale deve essere oggi qualificata l'attività di riempimento in questione all'interno di una discarica che ha cessato le attività di ricezione dei rifiuti), è ampiamente disponibile *in loco*.

Si tratta di valori che i principi di efficienza, economicità e proporzionalità impediscono di disconoscere. E ciò è invece quanto si realizzerebbe ove (*contra legem*) si negasse l'uso della FOS. Questa, infatti, viene realizzata (in base al sistema comunitario) proprio per consentire che, ove possibile, sia impiegata per "*svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale*" (direttiva 2008/98/CE, considerando 15).

D'altra parte, la soluzione da noi proposta e attesa, oltre a soddisfare operativamente e tecnicamente la condizione di colmare con la FOS la volumetria residua di Malagrotta per passare alla successiva operazione di capping e a seguire la piantumazione del bosco, ha anche un risvolto economico notevole che, in ultima analisi, si riverbera sulla collettività, in quanto la voce di costo finora sopportata da AMA s.p.a. a Malagrotta è di euro 22 a tonnellata mentre altrove il costo è di euro 115 (recente gara), con uno scarto di circa 90 euro epiù a tonnellata.

Ma dell'aspetto economico rappresentato anche nel corso delle riunioni oggi importa poco: bisogna chiudere Malagrotta a prescindere dai costi.

Logica e buon senso vorrebbero invece privilegiato l'uso della FOS e per far sì che il riempimento di Malagrotta avvenga prima possibile si potrebbe anche usare quella proveniente dagli impianti AMA e Rocca Cencia e ciò, appunto, per modo che a fine anno il discorso sia chiuso con beneficio ambientale ed economico per tutta la collettività.



A mente fredda e a spirito rasserenato il discorso dovrà dunque essere ripreso e conseguentemente portato a termine, soprattutto per evitare che il processo di capping non resti per lungo tempo quiescente.

Per parte nostra, ci troviamo tutti fortemente impegnati per venire a capo del problema e per scongiurare l'emergenza a Roma ed è appunto quello che stiamo alacramente facendo (speriamo bene). A questo proposito, per meglio corrispondere alle esigenze operative di trasferire in impianti esterni autorizzati di FOS e scarti di lavorazione, abbiamo predisposto la realizzazione in un tempo di 60 giorni di un **deposito provvisorio logistico** di circa 2000 mq tra Malagrotta 1 e Malagrotta 2, come da planimetria allegata.

Alleghiamo come richiesto un'ulteriore copia cartacea e numero cinque copie su supporto informatico della documentazione prodotta ieri.

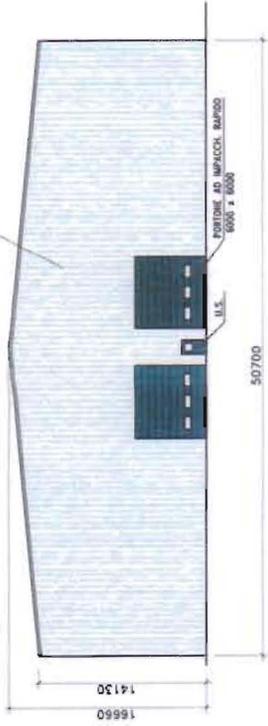
Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento. Distintamente.

Il Presidente

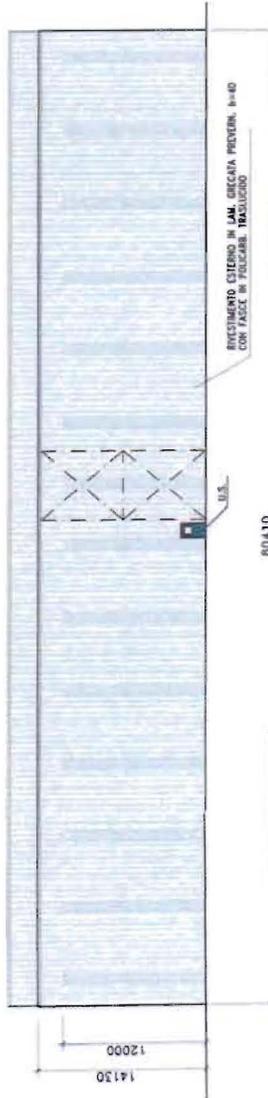
Manlio Cerroni



RIVESTIMENTO ESTERNO IN LAM. GRECCATA PREVEN. 1+40

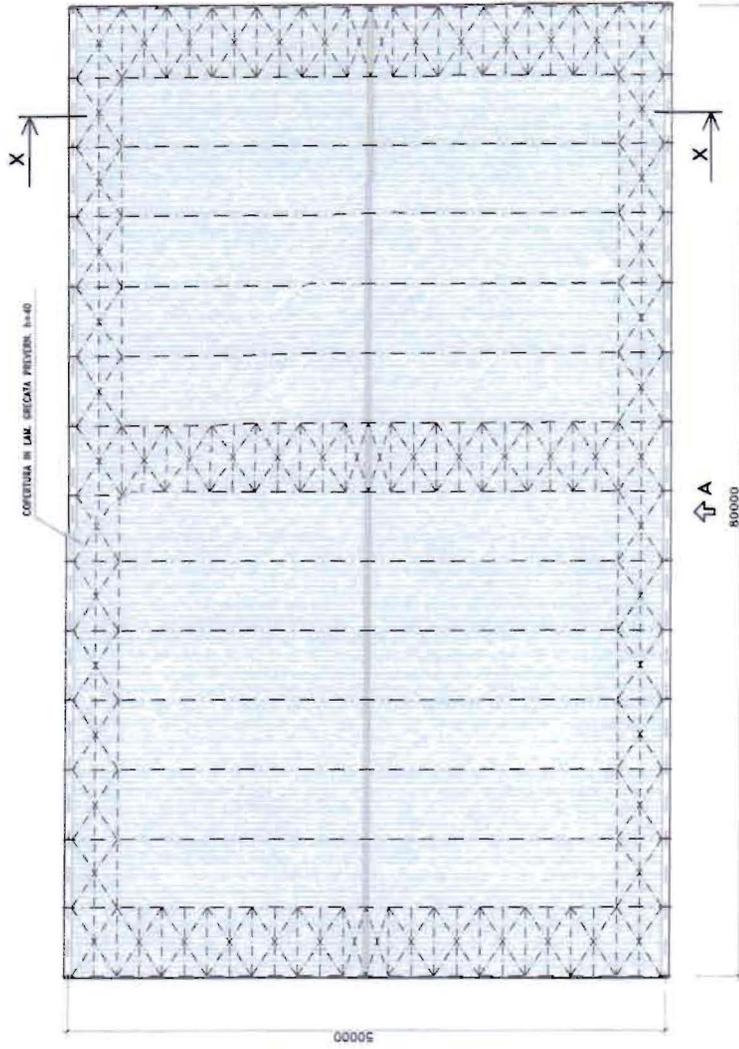


Prospetto "B"

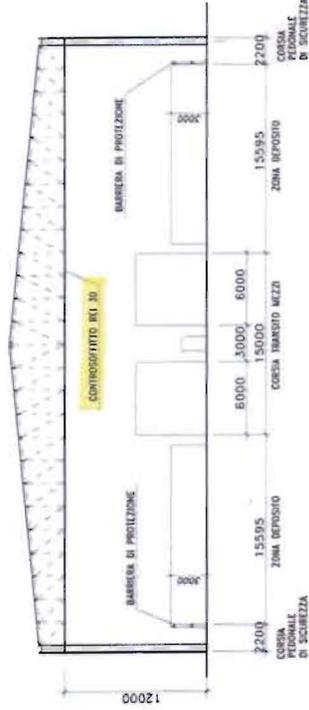


Prospetto "A"

← B



Pianta copertura



Sezione X-X

REVISIONE	DATA	NOTE	EDITR
BOCCINI			
NUM. 1393	CONFESSIONE 1393		
CAD nome file 1393-02			
cmā			
FRDSINDNE			
CLIENTE: COLARI - ROMA			
SCALA	DATA	8-09-13	
DESCRIZIONE	A		
CONTROLLATO	P. Monoz		
APPROVATO	P. Antilia		
BIS. n.	02		
NUOVO CAPANNONE DEPOSITO mq 4000			
STUDIO DI FATTIBILITA'			
- SOLUZIONE 2 -			

Questo disegno è di proprietà della CMA srl e non può essere utilizzato né riprodotto da terzi senza autorizzazione scritta secondo i termini di legge sulla proprietà intellettuale